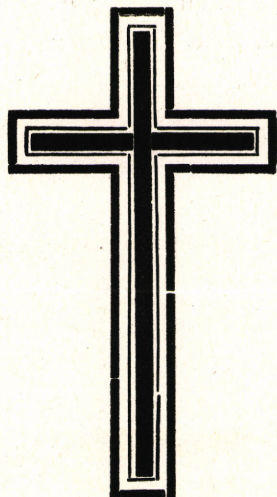




OSPIZIO SALESIANO S. CUORE

ROMA



Roma, 20 dicembre 1951

*Carissimi Confratelli,*

Il giorno 21 Novembre u. s. l'anima dell'ottimo Coadiutore professo perpetuo

# FRANCESCO PAOLO CONSOLE

ci ha lasciati per andare a godere il premio del Paradiso.

Era nato a Lanciano (Chieti) il 5 agosto 1880. Dopo aver frequentato le scuole elementari, apprese nella sua cittadina il mestiere di sarto.

A 18 anni venne a Roma a perfezionarsi e tale fu il suo progresso che in breve cominciò a lavorare per proprio conto, per clienti che si era procurati mediante la sua abilità e capacità.

In questi primi tempi di permanenza romana.





torse per ostentazione e per l'ambiente in cui viveva, mostrò una certa indifferenza per la Religione. Ben presto, però, la frequenza alla Chiesa e la parola di Dio lo richiamarono alla vivezza della Fede. E s'iniziò la crisi! L'avvenire gli si apriva promettente, ma la vita religiosa maggiormente lo attraeva. Un venerando Sacerdote, il Can. Don Luigi Paone, che lo aveva tenuto a Cresima, risolse il dubbio e gli suggerì di entrare nella Congregazione Salesiana, dove avrebbe potuto rendersi utile insegnando la sua arte ai giovanetti. Il 18 marzo 1907 iniziò l'aspirantato in questa Casa per passare poi a Genzano per il Noviziato.

Il 18 agosto 1908 emise la prima professione, dopo la quale si gettò nel suo lavoro di Apostolo come Caposarto. Due Case lo ebbero a lungo: Macerata e il « Sacro Cuore » di Roma. Nella prima dimorò dal 1908 al 1938, salvo la parentesi del servizio militare, prestato durante la prima guerra mondiale. In quell'Istituto profuse le mirabili sue risorse, che così descrive chi ne fu valido testimone: « Negli anni suoi migliori, quand'era Maestro del laboratorio dei Sarti nel Collegio di Macerata (ove trascorse circa 27 anni di indefesso e ben ricordato lavoro), godeva altissima stima tra i Professionisti di città, fra i quali contava diversi suoi affezionati ex-allievi, per la precisione e l'economia del taglio, l'impeccabile fattura di abiti borghesi, ma specialmente ecclesiastici.

» Tra i suoi alunni coltivò, per Don Bosco

che tanto amava, belle vocazioni, che oggi lavorano nel campo salesiano, come sacerdoti e coadiutori.

» Il suo buon gusto e il grande zelo, di cui era sempre animato, lo rendevano parte attiva per la preparazione di addobbi nelle care indimenticabili feste di collegio. Si adattava a improvvisare delle suonatine a sorpresa, per allietare i giovani, con la piccola banda collegiale, che si ricostituiva ogni tanto, volendo continuare la tradizione della banda sciolta, dopo che gli artigiani furono trasferiti tutti nel nuovo collegio del Pio XI a Roma.

» La tanta simpatia di cui era circondato dagli alunni del collegio, faceva sì che durante le ricreazioni, lo si vedeva sempre attorniato da gruppetti di fanciulli che trovavano in Lui tanta affinità per la sua cara bontà e semplicità d'animo. Il suo ricordo rimane come una di quelle figure incontrate negli anni belli della fanciullezza che non potranno cancellarsi per aver lasciato intorno a sè tanto esempio di umana bontà ».

Nel 1938, col fisico logoro da intensa attività, tornò in questo ambiente, che lo aveva attirato ed avvinto nella sua giovinezza operosa.

Addetto alla Pia Opera, trascorse anni di umile lavoro, nella povertà assoluta della camera e della vita, rifiutando svaghi fuori Casa e migliorie di vestiario. Si stentò a trovare di che rivestirlo dopo il trapasso. In tal modo si preparava alla lontana al suo rendiconto finale. Spiccava nell'osservanza dell'orario, specie se





riguardava le pratiche di pietà. Amava trattarsi da buon nonnetto coi giovani interni ed esterni; talvolta soleva scherzare coi Chierici studenti di Teologia. Suo desiderio e gioia poter servire tante Sante Messe, pur con disagio, dovendosi appoggiare al bastone per le gambe malferme.

Scorreva serena la sua vita, allorchè d'improvviso avvenne il crollo! Da alcuni giorni una noiosa infiammazione alla bocca lo aveva alquanto indebolito. Sembrava incamminato verso il miglioramento, quando il mercoledì 21, nel tentativo di alzarsi per partecipare alle pratiche di pietà, cadde e perse i sensi. Si riebbe, ma solo per avviarsi velocemente verso il cielo. Sul mezzogiorno con difficoltà mi balbettò il suo disappunto di non aver potuto ascoltare la Santa Messa. Poi fu il silenzio e la lunga agonia, priva di conoscenza. I medici dissero trattarsi di un fatto cardiaco. Si tentarono tutte le cure del caso, mentre nel contempo gli si

amministrava l'Estrema Unzione. A sera, torse dopo un attimo di ripresa al tocco del Crocifisso sulle labbra, volò nella cerchia dei Salesiani attorno a Don Bosco.

Erano le 22 del giorno che ricordava la Presentazione della Vergine Santa, ed essa avrà certamente presentato l'anima del suo divoto al Divin Figlio Gesù!

Nelle preghiere che certamente farete, vi prego di accumunare questa Casa e chi si professa

vostro aff.mo confratello  
Sac. PIETRO BRANCALEONI  
*Direttore*

**Dati per il necrologio:** Coad. FRANCESCO PAOLO CONSOLE, nato a Lanciano (Chieti) il 5 agosto 1880, morto a Roma S. Cuore il 21 novembre 1951 a 71 anni di età e 42 di professione.



